

mini, le Nazioni rappresentate a Roma dovranno riconoscere puramente e semplicemente i diritti coloniali dell'Italia sulla Etiopia. Questa è la regola e non l'hanno inventata gli Italiani. Impossibile sottrarsi. Finché Mussolini non avrà restituito l'Etiopia al Negus — a — sembra che non ci pensi — bisognerà riconoscere al Capo di Casa Savoia il diritto di cingere la corona imperiale ».

CRONACHE SPORTIVE

Il veneziano Bevilacqua vince a 35 chilometri di media la Udine-Vittorio Veneto-Udine

Zanette e Regis vincitori di tappa - La Coppa «A. Salvato» al Dopolavoro ferroviario di Venezia

Una volta tanto gli organizzatori udinesi hanno abbandonato i percorsi con i soliti Montebelluna, Montebelluna, Montebelluna, ecc., per lanciare una gara nuova, di cui uniche difficoltà erano rappresentate dalla lunghezza e da una classifica combinata su due tappe, o meglio frazioni.

La Udine-Vittorio Veneto-Udine, rappresentava quindi un'occasione e soprattutto un probabile successo per i colori friulani in quanto gli esponenti migliori del nostro ciclismo (certamente per l'insuperabile abitudine di farla cimentare su percorsi di montagna) sono giudicati buoni arrampicatori ma mediocri passisti. E' riuscita la migliore dell'annata sotto tutti i punti di vista: 60 partenti con la presenza dei migliori campioni delle Tre Venezie, entusiasmo di pubblico, combattività di atleti e infine, quello che più conta, onorevole comportamento dei friulani.

Era difficile pensare ad un frazionamento del gruppo su tale percorso perfettamente piano e snodante, su scorrevoli stradoni asfaltati. Invece, tanto nella prima che nella tappa finale, le volate per i primi posti sono state disputate da pochissimi. Per

quanto riguarda la combattività basta segnalare che, dopo appena 10 chilometri dalla partenza, la media scendeva a quaranta orari per l'offensiva scalinata da Gardone e Pantus. Due friulani dunque il cui spirito combattivo non aveva trovato freno dalla presenza in gara di avversari della leggenda di Boffo, Perin, Magagnoli, Bevilacqua e compagni: atleti questi che hanno conosciuto la soddisfazione del trionfo anche in confronti nazionali. La generosa prodigalità di Gardone e Pantus all'inizio della gara non può certo essere giudicata buona tattica e l'insuccesso ottenuto dallo sforzo non è una conferma. Valutando però dal lato schiettamente sportivo, bisogna concedere tutte le simpatie a Gardone e Pantus perché è stato il loro «colpo di testa» a incanalare verso il successo sportivo la prima Udine-Vittorio Veneto, altrimenti e probabilmente destinata ad essere una monotona marcia da risolverci in due volate. E se ciò fosse avvenuto i colori friulani avrebbero dovuto cedere la precedenza ad un notevole numero di quotati atleti ad anche a figure di secondo piano ma di buone doti velocistiche.

Abbiamo voluto precedere la cronaca della elettrizzante gara

citando due sconfitti. Era doveroso e, con Gardone e Pantus, dovremmo citare altri perché le aperture della competizione non le troviamo fra i più quotati nelle classifiche.

In questa prova si sono trovati a confronto indipendenti, dilettanti e giovani fucili, vale a dire forze nettamente valutate alla stregua delle prove disputate, oltre che dall'anzianità. I dilettanti avrebbero dovuto essere chiusi dagli indipendenti e i giovani fucili da entrambi. Invece, in virtù del generoso comportamento dei più umili, la lotta ha avuto tutt'altro epilogo di quello destinato dal facile pronostico. Così a Vittorio Veneto ha vinto un giovane fucile e a Udine un dilettante mentre nella classifica generale dobbiamo scendere al terzo gradino della scala per trovare un indipendente.

Il successo della interessantissima prima Udine-Vittorio Veneto e ritorno è stato quindi opera degli atleti più oscuri e ad essi deve andare l'elogio più vivo. Un altro se lo meritano gli organizzatori, capitani della gara, presidente dell'Unione ciclisti Udinesi, camorata Paudet e dal direttore sportivo Aldo Fabbro che hanno assicurato perfetta regolarità alla competizione.

E' soltanto dopo Sallé che avrà inizio la fase decisiva. Zava, Fantus e Nello Ferruglio fuggono a guadagnare terreno e transitano per Pordenone con un vantaggio di 20 secondi su di un gruppetto capitanato dall'inesauribile Gardone. Ben presto i due di testa sono accolti ma la lotta non accenna a subire soste. Sono Sperandio e Bevilacqua che scappano, trappolando alcuni continentali di metri fra loro e Regis e Gardone che li inseguono procedendo a loro volta Magagnoli, Perin e Fain. La lotta è entrata nella fase culminante e non accenna ad affievolirsi che quando dei tre gruppi di fuggitivi non sarà fatto un solo. Avvenuto il ricongiungimento il settimo procedono verso Udine di buon accordo con 4 primi di vantaggio sul grosso del plotone. L'ultimo colpo di scena si avrà sul viale Venezia, quando Regis con un ultimo sforzo si stacca dai compagni di fu-

ga. Magagnoli è il più pronto a rispondere e segue ad una ventina di metri il sandalese. L'arrivo in pista avviene in questo ordine: Regis, con uno scatto disparto mantiene il vantaggio per tutto l'esultante giro di pista, tagliando per primo, applauditissimo, il traguardo della tappa finale. Bellissima la volata del grosso plotone che è regolato in modo superiore da Boffo.

Ecco l'ordine d'arrivo:
1. Regis Egidio, U. C. Sandaninlesi che ha coperto 190 chilometri del percorso in ore 2,25, realizzando la media oraria di km. 36,24, dilettante. 2. Magagnoli Guercino, del Torpato di Padova, a 20 metri, indipendente. 3. Sperandio Oreste Dop. Venezia. 4. Bevilacqua Antonio id. a ruota. 5. Perin Vilfredo U. C. Trevigiani a 10 metri. 6. Gardone Gastone U. C. Udinesi a ruota tutti indipendenti. 7. Fain Vittorio Dop. Ferroviario di Venezia a ruota. 8. Zava, Fantus e Nello Ferruglio a ruota. 9. Magagnoli Guercino di Padova, 5. Sperandio Oreste Dop. Venezia. 6. Gardone Gastone U. C. Udinesi. 7. Regis Egidio U. C. Sandaninlesi a un minuto. 8. Beltrame Camillo Pontechi di Firenze. 9. Boffo Antonio di Padova. 10. Macorati Quinto O.N.D. Trieste.

Commissari di gara Farsari e Sant'. La Coppa «A. Salvato» è stata assegnata al Dopolavoro Ferroviario di Venezia.

PALLACANESTRO DOPOLAVORISTICO

La squadra del Pischitutta si aggiudica il campionato

Sul campo di Viale Venezia sono stati disputati gli incontri del torneo per il titolo di campione provinciale dopolavoristico. Alla competizione si sono presentati soltanto tre squadre, delle quali una di Tarcento, ma in compenso tutte ben preparate. Lo sport della pallacanestro che in breve volger di tempo ha raccolto tante simpatie fra gli sportivi friulani in specie modo per iniziativa della G. I. e del G. U. per il torneo di domenica ha avuto la sua prima affermazione anche in campo dopolavoristico, e l'inizio è di buon auspicio per una maggior popolarizzazione.

La compagine dopolavoristica del Gruppo Rionale Pischitutta, che ha sempre dedicato particolare cura allo sport della palla canestro, ha colto una bella vittoria non senza però aver provato una degna avversaria nella compagine tarcentina la quale ha saputo chiudere in vantaggio il primo tempo dell'incontro di finale per 27 a 19. Nella ripresa i dopolavoristi udinesi hanno affrontato la lotta con maggior decisione, e più esatti nel tiro, hanno raccolto larga messe di canestri.

Nella partita di qualificazione svolta nella mattinata, si sono trovate di fronte le squadre del Dopolavoro Esperia del II Gruppo Rionale e di Tarcento. Questa ultima ha ottenuto la vittoria per lieve scarto di canestri.

Gli incontri sono stati arbitrati rispettivamente dal Direttore tecnico provinciale per la pallacanestro del Dopolavoro camerata Pischitutta, e dal presidente del locale comitato della F.I.P. rag. Nardo Benedetti.

Ecco i dettagli dei due incontri. Incontro di qualificazione:
Dopolavoro Tarcento.
Dop. Esperia di Udine 25-21.

Dop. Tarcento: Zanier, Gaudin, Simonutti (8), Turin cap. (14), Miotto (6), Cum e Nardini.
Dop. Esperia: Esenle cap. (6), Dal Cet, Gri (2), Bulligan (1), Drigani (1), Tavano, Fabiano e Benini (1).

Finale:
Dop. Pischitutta-Dop. Tarcento 53-28.

Dop. Pischitutta: Novelli cap. (6), Tabogi (28), Allatere, Bonavita (15), Callegaria, Benini, Marassi (2) e Grevi (2).
Dop. Tarcento: Turin cap. (14), Nardini (6), Fermo (1), Zotti (12), Simonutti, Miotto (1), Canali e Zanier.

LA CLASSIFICA
1. Dopolavoro a Pischitutta campione provinciale dopolavoristico anno XVI - 2. Dop. Tarcento - 3. Dopolavoro Esperia di Udine.

Finelli di zona
Gli Pischitutta - Gli Scapini di Padova 53 - 43

La squadra udinese della Gli Pischitutta ha ottenuto un altro significativo successo alle finali di zona del campionato di seconda

divisione. Opposti al quintetto del Gruppo Rionale Scapin di Padova, gli udinesi, precisi in difesa ed insistenti all'attacco, hanno regolato gli avversari nell'ultimo quarto d'ora di gioco dopo aver condotto a loro piacimento le migliori azioni della partita. Nel primo tempo infatti i giallo-rossi partiti alla diavola, hanno concretizzato una certa superiorità chiudendo in vantaggio per 27 a 19. Nella ripresa i padovani hanno seriamente contrastato il passo ai friulani riusciti a portarsi a quota 57. Su questo punteggio i compagni di Guardiero sono stati raggiunti dal giocatore in maglia verde. E qui la situazione incominciava a divenire preoccupante per i giallo-rossi udinesi costretti a battersi senza il loro capitano espulso per quattro falli personali. Ma una fuga di Rea, imbustata su di una azione travolgente, ben importata, da via modo allo scaltro e veloce Dose

Il Duce riceverà domani gli azzurri

ROMA, 27
IL DUCE RICEVERA' GLI AZZURRI DEL CALCIO TRE VOLTE CAMPIONI DEL MONDO NELLA MATTINATA DI MERCOLEDI' 29 CORRENTE.

di segnare un prezioso canestro. Era il «via» verso la vittoria.

Il punteggio aumentava, anche se i veneti non si davano per vinti cercando con ogni mezzo di accorciare le distanze. Ma il fischio finale del sig. Zaccaria, trovava i nostri cestisti vittoriosi per 53 a 43. Ed ecco le formazioni delle due contendenti:

Gli Pischitutta: Guardiero cap. (2), Sartorio (2), Cordelli (8), Dose (18), Rea (21), Mezzalana (2) Grayvetti Triche.

Gli Scapin di Padova: Spilimbergo cap. (4), Grasselli (6), Zampieri, Compagni (22), Maggia, Rinaldi (7), Zuccato (4), Stellini.

TRASFERIMENTI

Marzari alla Mestrina

Il portiere urinese Ezio Marzari che nel campionato scorso ha validamente difeso la rete emiliana, è stato «provato» domenica scorsa dal Mestrina in una partita amichevole contro la Spal. Vinta dai veneti per due a zero.

Marzari ha suscitato ottima impressione e perciò con ogni probabilità sarà ingaggiato dal Mestrina, nella serie C.

La manifestazione atletica della 63 Legione M.V.S.N.

Veramente eccezionale può definirsi la riunione atletica organizzata dal Comando della 63. Legione, svoltasi domenica al Campo Polisportivo Moretti.

Sessanta atleti Camillo Neri del Presidio della Milizia di Sacile, Palmanova, Pordenone, Pavia di Udine e Udine, sono accesi in campo, ottimamente preparati per contendersi l'ambito titolo di campione legionario per l'anno XVI della varie specializzazioni di atletica leggera.

La riunione svoltasi alla presenza del seniore Benati in rappresentanza del Consorzio, è stata diretta dai Capitani Umberto Modesti e Lorenzo Stenbino. Hanno collaborato nella giuria l'ispettore Federale Sportivo perito Dan e cronometristi e giudici ufficiali della Fidal.

I soddisfacentissimi risultati ottenuti danno la prova che anche nel campo sportivo la Milizia lavora seriamente in profondità per migliorare lo stato fisico delle Camille nere e per preparare queste ad ogni sforzo inerente al servizio in guerra.

Senza dubbio le gare che hanno più appassionato sono state quelle del lancio della bomba a distanza e precisione e della staffetta porta ordini 5 per 800 effettuata dalle Camille nere in uniforme di marcia.

Ecco i risultati della riunione:

Corsa con ostacoli metri 110 - 1. Nello Tomat in 1' 6" 4 decimi; 2. Tabacchi della Dicit in 1' 8" 4 decimi.

Corsa piano metri 100 - 1. Cratichero in 1' 8" 4 decimi; 2. Di Pascali in 1' 10" 4 decimi; 3. Seldan in 1' 12" 4 decimi.

Staffetta militare 5 per 800 - 1. Squadra di Udine in 8' 59" 4 decimi; 2. Squadra di Pavia di Udine in 9' 59" 4 decimi; 3. Squadra di Sacile in 9' 59" 4 decimi.

Salto in lungo - 1. Di Pascali metri 5,42; 2. Cratichero in 5,33; 3. Carrazzato in 5,20.

Lancio della bomba a precisione - 1. Toldo punti 6; 2. Francesconi punti 5; 3. Basciera punti 5.

Salto in alto - 1. Tomat m. 1,70; 2. Bellina metri 1,50; 3. Tabacchi in 1,30.

Lancio del martello - 1. Ferruglio metri 27,80; 2. Di Pascali metri 25,50; 3. Bellina m. 23,40.

Lancio del peso - 1. Tomat metri 11,40; 2. Bellina metri 9,75; 3. Di Pascali metri 9,30.

Lancio del giavellotto - 1. Bellina metri 50,40; 2. Sneli metri 46,90; 3. Tabacchi metri 41,10.

Salto con lancia - 1. Bortolozzi metri 3,10; 2. Bellina metri 2,50; 3. Di Pascali metri 2,50.

I recuperi per il campionato Società a Udine

La F.I.D.A.L. ha assegnato a Udine il terzo ed ultimo incontro di recupero del campionato nazionale della massima divisione.

Alle due riunioni, che avranno luogo nei giorni di sabato e domenica 2 e 3 luglio prossimi, prenderanno parte le seguenti società: Benetogodi di Verona, Ginnastica Goriziana, Reyer di Venezia, Guf Ala di Trento e A. S. Udinese.

Nella prima giornata avranno luogo le gare del gruppo A e nella seconda quelle del gruppo B. Daremo a giorni altre indicazioni in merito a queste importanti manifestazioni.

CALCIO

La Coppa del Redentore

I risultati

Albatros-Giovinetta 1-1

S. Domenico-Zugliano B 4-0

Saffre-Nogaredo 3-1

Albatros-Giovinetta 1-1. Le due contendenti si sono battute con animosità dando vita ad una lotta ricca di fasi altamente emotive ed interessanti non disgiunte da qualche buona nozione tecnica. Il risultato, in fondo, rispetta con fedeltà l'andamento della partita che, se ha visto un inizio in favore dei ragazzi dell'Albatros riusciti a segnare dopo 6' di gioco per merito di Pillitini, ha fatto registrare poi un pronto ritorno dell'undici del Giovinetta che ha pareggiato con Geruzzi.

Arbitro Antonelli del G.A.U.

S. Domenico - Zugliano B 4-0

Il promettente esordio del giovanissimo atleta del S. Domenico nella Coppa Redentore, ha trovato riscontro con una grigia giornata nella quale sono incappati i ragazzi zugliesi. Non intendiamo con ciò sminuire il significato della smagliante vittoria dei compagni di Piccin poiché anzi la prova pone i vincitori in un punto di viva luce richiamando l'attenzione degli appassionati che seguono con interesse le vicende del combattuto torneo.

I quattro punti sono stati realizzati tre nel primo tempo ad opera di Piccin e Zanetti (2) il quale al 28' della ripresa ha nuo-

vamente violato la rete avversaria.

Arbitro Cossio del G.A.U.
Saffre B-Nogaredo 3-1. La squadra di rincalzo del Dopolavoro Aziendale Saffre, malgrado la severità del punteggio, non è riuscita ad avere le meglio sugli avversari con relativa facilità. L'undici di Nogaredo si è difeso con ragguardevole contrattacco, con buoni intendimenti tattici.

La difesa dei dopolavoristi ha respinto però agevolmente ogni tentativo limitando la segnatura agli uomini di punta ad un solo goal realizzato nella ripresa da Verati. Dai dati suoi il Saffre ha segnato per merito di Paulini (primo tempo) e De Sabbata e D. Damiani (ripresa).

Arbitro Serelli del G.A.U.

COPPA D'EUROPA

Soddisfacente bilancio

italiano

I risultati

*Ambrosiana-Rapide 4-2

*Genova-Sparta 4-2

*Hungaria-Juventus 3-3

*Rispenza-Milan 3-0

*Kladno-Hask 3-1

*Slavia-Boegradek 3-2

*Zidnice-Ferencváros 3-1

*Ujpest-Rapid Bucarest 4-1

Negli incontri d'andata per l'ottavo di finale della Coppa d'Europa le squadre italiane hanno ottenuto due vittorie, un pareggio e una sconfitta, quest'ultima in trasferta.

Nel complesso quindi il bilancio iniziale si chiude in attivo specie se si considera che la Juventus nell'incontro ungherese, è stata costretta al pareggio dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di ben tre a zero perché nella ripresa, fenomeno da per un incidente che l'ha privato dell'assistente di Font, si è lasciata trascinare dalla rabbia, reazione del avversario. Nel confronto è risultato comunque una notevole superiorità di classe jugoslava e quindi per la rinuncia è prevista una vittoria della compagine torinese.

L'unica sconfitta l'ha subita il Milan ad opera della elegante squadra rumena di Bucarest che con un gioco d'improvvisazione ha sconvolto tutti i piani tattici dei milanesi.

Degni di nota la vittoria della squadra di Meazza che, dopo avere subito nel primo tempo l'offensiva avversaria e chiuso in passivo per uno a zero, nella ripresa ha dominato nettamente e acciollato lo svantaggio. Regolare la prova del Genoa su tutto Sparta.

TENNIS

Giocatori triestini

sui nostri campi

Sui campi di via Podgora, domenica scorsa ha avuto luogo una esibizione di alcuni tennisti triestini con i migliori della Società da Brada.

La riunione, aveva lo scopo unicamente spettacolare e nel corso di ogni incontro sono avvenuti dei cambiamenti intesi soprattutto a seggiare le forze degli udinesi nei confronti del forte tennista triestino Aidinjan che ha sfoggiato un repertorio di numeri veramente entusiasmanti.

Oltre ad Aidinjan, è stata molto applaudita la sanvese Anna Maria Frisocco che il pubblico udinese ha salutato con simpatia per le sue brillanti affermazioni in campo nazionale.

CICLISMO

Domani si corre

la Terenzano-Isola d'Istria e ritorno

Domani i ciclisti del Veneto - Tridentino sul percorso Terenzano, Udine, Palmanova, Cervignano, Montebelluna, Salsomaggiore, Prosecco, Villa Opicina, Salita della Basovizza, Discesa San Giuseppe di Chiava, Zualo, Capo d'Istria, Isola d'Istria e ritorno al cimitero per la conquista del titolo di Campione Veneto-Tridentino della categoria. Indipendenti o per l'assegnazione della Coppa Nardone. Balza evidente l'importanza di questa competizione che vedrà riuniti i migliori elementi del Veneto e Trentino della categoria Indipendenti e dilettanti.

Le operazioni di partenza avranno luogo presso la sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Terenzano dalle ore 8 alle 10, la partenza sarà data alle ore 11 precise.

Nearco

il «cavallo del secolo» vince il G. P. di Parigi

Dopo le tredici vittorie ottenute in Patria, Nearco, che si è definito «il miglior cavallo del secolo», ha conquistato la sua quattordicesima vittoria, trionfando nel G. P. di Parigi, che è la prova da fuoco per i «tre anni» italiani nelle più importanti gare nelle varie Nazioni d'Europa.

Il puro sangue allevato da Tesio ha dato la conferma inconfondibile di essere veramente un eccezionale campione. Questa conferma era attesa. In Italia, infatti, anche nei confronti di gran risonanza come il G. P. di Milano, Nearco vinceva con grande facilità e su tutte le distanze ma in queste gare mancavano i campioni internazionali che dettano legge alle Alpi e oltre Manica, ora si deve fare più temibili.

Dopo il G. P. di Parigi, nel quale erano impegnati anche vincitori del G. P. di Francia e d'Inghilterra, le eccezionali del cavallo di Tesio hanno il crisma ufficiale della più alta classe: il figlio di Phoros e Nogarà e oggi il più gran galoppatore del mondo.

Il mago Tesio, dopo essere stato ingiustamente privato della vittoria nel G. P. di Parigi degli anni precedenti con la sfortunata prova dei preziosi Appelle e Donatello II, ha finalmente colto il trionfo che agognava.

La gara si è svolta sopra un percorso di 2000 metri. Nearco ha tagliato un traguardo superamente dopo una corsa magnifica. Secondo e una lunghezza e mezza è Canot di Laszlo, terzo ad una lunghezza, solo Bouquet di Beatty, quarto a due lunghezze Castel Fiumo. Seguono

nell'ordine: Cor de Chasse, Il Ka cha, Legend of France e Cillas. Al vincitore 1.538.000 franchi; 150.000 al secondo, 100.000 al terzo, 50.000 al quarto. Il totalizzatore ha pagato 19,50 per ogni 5 franchi sul vincitore, e 10, 15,50, 14,50 rispettivamente per i tre piazzati. Tempo impiegato a coprire i 2000 metri: 5'12"85/100, cioè 1'4" 3 decimi al chilometro. La pista era ottima.

Una ovazione ha accolto questa vittoria. Gubellini è rientrato al posto con un mazzo di fiori tra le mani, tra una folla di italiani plaudenti, e appena Nearco è entrato nel recinto si è scandito in ritmo il nome di Tesio. Anche i francesi applaudivano, anche i francesi acclamavano. E il Presidente della Repubblica è salutato con il vincitore.

Tesio era raggiante, ma non è stato loquace. Gubellini ha detto che durante il percorso un solo avversario lo ha impressionato: Cillas, ma quando ha dato al suo puledro il primo colpo di frusta, era già certo di vincere. Il primo colpo di frusta che ha avuto Nearco nella sua carriera.

Ad una settimana d'intervallo abbiamo visto a Parigi il maggior puledro francese, dopo aver vinto con i canottieri il campionato del mondo. Non si è guadagnato soltanto una cifra, non si è battuto soltanto un grande allenamento, ma si è conquistato un vero campionato europeo del purosangue.

A Parigi il trionfo italiano è stato poi completato dal modesto italiano, che, portato nella capitolina francese più che altro per far compagnia al grande Nearco, ha voluto a sua parte di appiarsi vincendo 50 mila franchi del Premio d'Isparni.

Il ritorno
A Vittorio Veneto è concessa un'ora di sosta. Alle ore 16 adunata a poco dopo il presidente del Dopolavoro locale lancia gli atleti per la seconda tappa. Sarà regata, senza alcuna modifica, lo stesso percorso in senso inverso. Appena liberati dalle stitichezze delle vie cittadine, i corridori più volenterosi - sono ancora i giovani - organizzano scherzose sfilate. Si fila a tutta andatura. Triestini e fiumani sono i più volenterosi durante questa prima parte.

Nel centro di Godega il gruppo ha un sussulto per la caduta di Antonutti. Questi però non ha conseguenze e, unendosi a Nadi che ha fornito, riesce a riprendere il gruppo dopo qualche chilometro. Sul ponte del Meschio conduce Frisano; il gruppo non è frazio-

ne. Secondo si piazza Fain. La media tenuta fino a Pordenone è stata di quasi quaranta orari. Fra le file dei corridori dopo questa città, sembra sia circolato un ordine di arresto. Si rallenta e si domanda refrigerio all'acqua alla caccia della quale si gettano un po' tutti. Bevute, docce, spruzzatine in attesa che qualcuno rompi l'incanto. Questo qualcuno è il triestino Pescatori al quale nessuno pensava. Ma è un fuoco di paglia perché dopo pochi chilometri il fuggitivo è raggiunto. Ma ormai l'ambiente, prescindendo dalla volontà di Fain, è riscaldato ed i giovani fucili ed i dilettanti sono presi tutti dal sacro desiderio di dare del dispiacere agli assi, i quali dimostrano chiaramente di fare la gara soltanto per la volata.

Comunque non avvengono selezioni se non quelle provocate da qualche foratura. Negli ultimi chilometri lungo gli ombrosi viali che portano a Vittorio Veneto, la media è nuovamente sui 40. Fino allo striscione dell'ultimo chilometro sono in gruppo 60 corridori e la volata si prospetta quanto mai complicata. Ma non sarà così perché le strade cittadine che portano al centro, con le loro curve e ingorghi permettono il colpo di scena.

E' Degano che scappa a rotolaccio, trascinandosi. Piccolo e Zanette. Gli ultimi cinquecento metri sono tirati da Degano, anche troppo forte tanto che egli non può, al momento decisivo, operare lo strappo finale. Zanette rimasto passivo fino allora e quindi più fresco degli avversari ha la meglio sui compagni. Poco dopo irrompe nel viale il grosso che è regolato dall'indipendente Bevilacqua mentre il temuto Boffo non riesce a farsi luce e si classifica fra i pari merito.

Ecco l'ordine di arrivo:
1. Zanette Italiani, Gli Trevisio, che ha coperto i 30 chilometri del percorso in ore 2,27 realizzando la media oraria di chilometri 34,693.

2. Piccolo Ugo, U. C. Trevigiani, dilettante, a mezza macchina; 3. Degano Angelo, U. C. Sandaninlesi, dilettante a ruota, segue a diciassette secondi il grosso del gruppo.

Il ritorno
A Vittorio Veneto è concessa un'ora di sosta. Alle ore 16 adunata a poco dopo il presidente del Dopolavoro locale lancia gli atleti per la seconda tappa. Sarà regata, senza alcuna modifica, lo stesso percorso in senso inverso. Appena liberati dalle stitichezze delle vie cittadine, i corridori più volenterosi - sono ancora i giovani - organizzano scherzose sfilate. Si fila a tutta andatura. Triestini e fiumani sono i più volenterosi durante questa prima parte.

Nel centro di Godega il gruppo ha un sussulto per la caduta di Antonutti. Questi però non ha conseguenze e, unendosi a Nadi che ha fornito, riesce a riprendere il gruppo dopo qualche chilometro. Sul ponte del Meschio conduce Frisano; il gruppo non è frazio-

ITINERARI FRIULANI

PALMA IL GIOVANE LE SUE OPERE IN FRIULI

Ho considerato in precedenza i dipinti di questo artista esistenti a Udine e a Cividale; qui saranno descritte le tele del Secondo Palma, che hanno attinenza col resto del Friuli. So si pone mente alla loro ubicazione (e quella di oggi nella quasi totalità dei casi corrisponde all'originaria) appare che questo pittore dovette percorrere la strada che da Sacile a Pontebba ha sempre interessato la regione, ed oltre ai soggiorni nei due centri già ricordati, ebbe a fare varie punte in località laterali. Si potrà pure ricordare, che di Palma il giovane dovette esistere altre tele; disprezzatamente non si può dire molto a loro riguardo, perché scomparvero a causa della grande guerra. Così sopra un altare laterale della parrocchia di San Giorgio a Lucinico si aveva una attribuita al giovane Palma. Siccome l'altare era dedicato a Santa Lucia, bisogna ritenere che a questa si fosse ispirato l'artista. La pala venne alla chiesa presumibilmente per dono del parroco A. S. Baudou (1727-49). Anche nella parrocchia di S. Andrea, a Mossa, si aveva sopra un altare, la «Madonna del Rosario», attribuita allo stesso pittore, mentre nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Staranzano si mostrava una pala ritenuta egualmente di Palma Junior; andò in rovina quando a causa della guerra l'altare crollò.

Venendo ora a considerare i lavori esistenti nel Duomo di Sacile (primo altare di destra) c'è una pala ad olio, nella quale sono raffigurati S. Agnese, Giovanni l'Evangelista ed altra santa, oltre a due angeli. La tela centinata contiene figure sui due terzi del naturale a misura 3.10 per 1. m.

Il quadro è stato restaurato e ritoccato perché si trovava in pessime condizioni, e S. Agnese quasi non si vedeva; con tutte le migliori apparenze, la parte inferiore non conserva più traccia del primitivo dipinto.

La tela si presenta a due settori, ma questi sono leggermente differenti da quelli, che si riscontrano in Palma Junior; in quello al basso c'è l'Evangelista con viso caratteristico, in cotta e stola, col pastorale nella destra e la sinistra sopra il vangelo, che poggia su leggio, il quale nasconde metà del corpo. Il leggio è sostenuto da un angioletto presso cui c'è in buona luce una specie di vecchia.

Sul vangelo poggia pure il braccio di S. Agnese, la mano sinistra della santa del mezzo, che essendo senza segni caratteristici, non è possibile identificare. Se ne vede intera la figura, graziosa e il viso con la testa ricinta dal raggio della santità, mentre lo sguardo è concentrato verso l'alto, ove si libra il secondo angelo. Sul davanti, in piena luce, risalta anche per il candore del vestito la Vergine romana; bionda né la chioma, il viso da pupa, l'agnellino tra le mani.

Cominciando da quest'ultima le figure sono in scala ascendente, mentre in alto, su sfondo di nubi, vagola l'angioletto in panno azzurro; è intento a mostrare il cielo alla santa del centro, con la quale gareggia Agnese per il primo posto.

Doveva essere un buon lavoro e l'insieme tra altro è curato nei particolari; il Cavalcaselle asserisce che Luigi Nono lo attribuisce al Secondo Palma, mentre dal canto proprio afferma «della maniera di un seguace di questo artista» e non gli riconosce qualche valore. Ora per ver dire Luigi Nono non lasciò alcuno scritto in argomento, per cui potrebbe trattarsi di un riferimento a voce o in altra maniera confidenziale. Qualche cosa di poco preciso c'è per il motivo che il Cavalcaselle nella classifica dei personaggi chiama «santo» la figura geratica femminile, che non si può identificare. Dal canto suo il Nono che scrive: «Sacile, giardino della Serenissima» non menziona né la pala del Duomo, né quella del «celebre» santuario di S. Liberale (se ne parlerà subito appresso) e naturalmente non ha maniera di occuparsene in «Sacile e le castella del Livenzo».

Di due lavori di questo artista si esprime esplicitamente Carlo Ridolfi: «In Sacile dove ve ne sono pure del Palma», ed anche il Ciconi ricorda, che del pittore in parola risultano ivi due lavori, ma al posto della pala di S. Agnese mette la «Madonna del Rosario» (Chiesa arcipretale), di cui si parlerà in altra occasione.

Il secondo dipinto di Palma Junior, del quale il Ciconi fa espressamente cenno («Nostra Donna») esisteva nella chiesa suburbana di S. Liberale e andò distrutto insieme al tempio durante la grande guerra.

A Porcia, nella chiesa di San

caratteristici due settori si hanno, in alto: la Madonna col Bambino e due angeli, e sotto i Santi: Giorgio, Pietro, Chiara e Paolo. La Madonna (circa due terzi del naturale) è circondata di luce e chiusa da nimbos d'angeli; ha sulla testa un velo grigio chiaro, che le copre anche il collo, sul davanti, mentre nelle vesti mostra i caratteristici colori azzurro e rosso. Il viso è sovrano di materna preoccupazione ed il Pargolo, ben ricciuto, ch'ella tiene in braccio, è in grazioso ed affabile atteggiamento verso i supplicanti; anche gli angioletti sono riusciti abbastanza bene ed affiancano le dense nubi azzurre chiare che via via s'incupiscono.

Al basso, nello sfondo di cielo nebuloso, stanno i cinque personaggi; nel mezzo appare S. Giorgio, ritto, di faccia, con viso silenzioso, in completa armatura brunita e manto di seta gialla; le cosce sono ricoperte di rivestimento rosso, mentre alti stivali con ornamenti rivestono le estremità; la destra stringe un'alta

lancia; la sinistra sostiene lo scudo. Il Borromeo (busto con viso in profilo a destra) vuole rassomigliare alla ben nota effigie fisionomica dell'antislavo mediolanense, e indossa naturalmente l'abito cardinalizio. Il Principe degli «ostoli» invece è impersonato da un soldato vecchio, calvo, con pelo e barba bianchi, tuniche azzurre, sopravveste gialla; un libro è trattenuto dalla dritta, mentre di sotto appuntano lo simboli che chiavi.

S. Chiara è rappresentata da una monaca dal viso coreo, con indosso il nero abbigliamento dell'ordine e sul davanti bianco velo; nella destra il cravattistico ostensorio. Alquanto più sotto sta S. Paolo, a sua volta in membrana ben costruita con capelli a barba color marrone chiaro; con la destra trattiene una grossa spada, con la sinistra un libro aperto. Sotto la lancia del guerriero Giorgio si legge di mano dell'artista: Jacobus Palma F. per cui siccome Antonio de Pellegrini ha scritto «attribuito» al giovane Palma, bisogna ritenere che questo studioso non si sia preso la briga di considerare il dipinto da vicino.

Il lavoro, se anche restaurato ed in alcune parti ritoccato, appare egualmente in generale abbastanza buono, per cui si rivela troppo severo il giudizio del Cavalcaselle: «cattivo»; però in un fascicolo aggiunto al manoscritto di questo studioso c'è l'annotazione, che contiene il giudizio «buono».

Angelo de Benvenuti

VALCELLINA



Giochi d'acqua in Valcellina

Soltanto quando le sarà offerta la possibilità di sistemare definitivamente e convenientemente le sue strade, che partono dalla forra di Montebello per biforcare a Porto Pineto, soltanto allora potrà la Valcellina, usare sul pennone il segnalibro della vittoria e della sua nuova vita.

Il Governo fascista, conscio dell'importanza turistica della Valcellina, ha fatto compiere in quest'ultimo decennio, lavori stradali notevoli; molto, però, rimane da fare, specialmente dalla Diga alla «monciadua»: tratto di strada che non potrà mai garantire l'incolumità pubblica ed il regolare, pacifico andamento fantomatico non sarà migliorato il suo piano che segue il canale di conduzione, faticoso e non saranno eliminati i pericoli in potenza lungo le pendici rocciose che accompagnano con insidia la carrozzabile.

Proprio in questi ultimi giorni, non lievi danni sono stati cagionati alla strada dal cadere continuo di massi rocciosi e pesanti staccatisi dall'alto, dal che ne consegue: rottura della soletta, sospensione o limitazione del transito; spese ingenti per il riassetto. La Valcellina ha bisogno di una strada buona, non lussuosa ma solida e sicura, ecco tutto.

Si tratta, del resto, di rendere un apporto allo sviluppo di una magnifica conca e nello stesso tempo di permettere ai suoi abitanti di poter integrare i legami di vita e di commercio che intercorrono tra i comuni della Valcellina ed i centri maggiori.

Ugo Piazza

QUA LSO OASI SERENA

Una gita a Quaslo rientra nel novero del turismo paesano, campagnolo, ossia in quello economico. Quaslo è l'unica frazione del Comune di Resna che si trovi all'altopiano, poiché giace e si sviluppa sulle alture che sono inizio o meglio segnano il passaggio dall'altopiano morenico tricesimano alle colline mioceniche del Cividalese. Venendo da Udine i colli di Quaslo sembrano una balza, un verone su cui s'affacciano a dare il benvenuto le prime case, rustiche nella loro costruzione, che ben si addice alla marea verde dei prati al biondeggiare delle messi che tutto intorno fanno corona al paese. Una breve salita, forte nella sua pendenza a costeggiare una pendenza in rilievo della villa Dornisch, porta al centro del paese, che è anche la piazza maggiore di esso. Diverse altre contrade, in saliscendi, portano ai numerosi borghi che con le loro torri di case fiancheggianti la via conducono attraverso nuovi colli, nuova salite ombreggiate da boschi di castagno, a Tricesimo, Nimis, Tarcento o verso il Torre che lambi i piedi del gradone su cui Quaslo s'erge. Le eventuali glorie e la storia del passato di Quaslo non le conosciamo. Certo non è fuori di luogo il sup-

porre che gli antichi padroni del castello della Motta Tronçegnan, da tempo sullo sperone che dal Torre s'erge nel territorio di Savorgnano, dovevano avere qualche ingerenza, come pure la Chiesa di Savorgnano poiché innumeri sono i beni di Quaslo gravati da canoni, canoni e livelli a beneficio della predetta.

Quaslo è un paese prettamente agricolo, sebbene, in esso, abbia sviluppo la più forte industria del Comune, la fornace di laterizi del cav. Callarossi, e l'Esiccatario Bozzoli di Artega vi abbia una succursale.

Due sono gli esercizi di Quaslo che possono offrire un gradito luogo di pace e conforto. Quello di Tomussi e l'antica trattoria «Frattina». In ambedue troneggia il focolaio friulano, sebbene nell'ultima questo scompaia durante la stagione estiva. Entrambi sono l'unico segno di friulanità di questo esercizio, ove si è voluto pur troppo accentuare la nota modernizzata.

Il tanto desiderato ritorno al vecchio focolare friulano dovrebbe essere anche accompagnato da una revisione della disposizione delle stanzette ove esso si trova, in modo che anche le pareti abbiano dei richiami del vecchio Friuli.

PAGINE... ALLEGRE SULLA CARNIA

Si è parlato recentemente di Carnia, senza tenere conto che, purtroppo, numerosi e illustri sono i precedenti di ignoranza delle cose nostre.

Vol avete certamente letto «Maria Zela», il romanzo della compianta scrittrice Paola Drigo che ha avuto così vasta eco sotto le volte dei templi della patria letteraria. Ebbene, mi sapete dire dove trovate in Carnia le fattorie che la scrittrice ci fa vedere, dove trovate l'ospedale a Forni, dove trovate le donne — abbruttite dal lavoro estenuante al quale si debbono sottoporre per l'accidia degli uomini — di cui ci dà il tipo nella madre di Morlutina? Perché dunque stupite se Vergani ha preso da questo romanzo le sue donne carniche che girano il mondo a vendere a più col gesto che con la voce birilli per attaccapanni?

E sicuramente avete letto «Duke» di Margherita Sarfatti ma mi sembra di non fare opera inutile richiemandolo alla vostra memoria la descrizione delle nostre donne, che la scrittrice ci regala. Riporto integralmente due periodi presi a pag. 95-96:

«A gruppi di tre o quattro, coi bimbi, senza compagnia maschile le femmine, giovani girano mezza Europa vendendo piccole «mercerie e mescolieri», i cui «chiali di abito fabbricati nelle «viglie invernali»... caldarrosti e venditori di pere cotte — le — una specialità che porta — no sino in America — gli uomini emigrano per conto loro; po- che vecchie rimangono non le «incinte a custodire forme di «bimbi nei villaggi vuoti».

Appreziate le forme di bimbi nei villaggi vuoti e salutatemvi, vi prego camerati, i caldarrosti e venditori di pere cotte — tutti carnici — che incontrerete su tutte le strade del mondo. Salutate questi uomini che nelle loro terre sono indolenti come musulmani sicché — ci avverte ancora la Sarfatti — «peso da donne» si dice comunemente in quei «paesi per indicare sono gravi» che l'uomo non toccherebbe «pur con un dito».

E voi credevate che il carnico fosse uno dei migliori lavoratori del mondo! Ma facciamoci cuore ed apriamo assieme l'Enciclopedia Mondadori per fermarci alla voce Carnia. Quante cose potremo imparare! Impareremo ad esempio che Moggi e Pontebba sono, con Tolmezzo, i più popolosi centri della regione; impareremo che i più importanti valichi alpini della Carnia sono quello di Pontebba e quello dei Predil; impareremo ancora che la Carnia comincia a monte Pesalta e finisce al monte Canin. Ma cercheremo poi innanzi tutto di capire il passo di Pontebba o il monte Pesalta mentre il Canin, me lo insegnate è fuori di Carnia qualche decina di chilometri.

Questo quanto a geografia; quanto a storia impareremo che nella passata guerra non avvenne in Carnia nessun fatto d'armi. Oh, insanguinate croce del Pal Piccolo, del Freikofel, del Pal Grande, quando, quando avete visto il sacrificio di quelle migliaia di migliaia di giovani che sono morti difendendo con le vostre cime scomvolte le porte d'Italia e ora dormono veghiali dall'amore dei superstiti nell'ossario del Cristo a Timau? E non fu per la disperata difesa di soldati e di popolo che alla Carnia venne

concessa la croce di guerra al valor militare?

Ma apriamo anche l'Enciclopedia Sonzogno, camerati. Alla voce Carnia (con l'accento sulla i) altre nozioni di storia e di geografia apprenderemo, ma se cerchiamo la voce «Carniola» vediamo che i carnici sono proprio gli abitanti della Carnia. Non quelli della slovena Carniola, badate. Non dunque Carnici e Carnioli, come abbiamo sempre creduto d'essere e siamo, camerati, ma carnici senza circostanze attenuanti. Ed ecco scoperto il per-

ché Valentino Piccoli, curando la edizione degli «iscritti e discorsi» del Duce, ci trasforma in «Carnioli» (vol. I, pag. 185) correggendo il Duce che ha vissuto lungamente fra noi in pace e in guerra ed ha scritto «carnici».

Ma forse, camerati, ignorate che la Carnia è stata redenta grazie alla guerra 1915-18. Lo insegna ai nostri italiani un articolo firmato Allinga e pubblicato qualche mese fa su i diritti della Scuola, articolo che, a suo tempo, ha avuto degna risposta dal carnico prof. Matiz.

Il Duce ha detto più volte che noi italiani siamo giudicati male dagli stranieri a causa della loro ignoranza sulle cose nostre. Come carnico io aggiungo che, assai spesso chi in Italia si occupa ufficialmente delle cose di Carnia lo fa male perché di questo bellissimo lombo di terra, ne sa anche meno degli stessi stranieri.

Egidio Watschinger

OVARO

La sua eterna canzone...

Dalle interrotte di una cassetta tutta nera, o in netto contrasto con la candida strada di neve, esce fiamme, gentile, poetica una canzone friulana. Fa freddo? Passano tra grida festanti, ve lo dice la stitica che si lancia nella vertigine della discesa: oltre i colli farinosi, un altro canto delicato, pieno di vita, di friulana tenerezza.

Sostiamo per godere più intensamente questa carnica poesia, ed entriamo nella canora stanzetta. Una stanza affumicata, ma pulita, una fiamma rossa che lambisce a tentoni una pentola, delle gerle, sul selciato: mucchi di foglie secche; dall'altro lato le esuberanti pannocchie.

In questa veglia, in questa poesia, si coltiva un canto, un mistico canto, un'anima, un cuore, un amore friulano.

Passa così l'inverno...

A primavera quest'eterna canzone, ora allegra, ora mesta, e pensosa si ripete fra i colli fioriti, sui campi ove, una vanga smuove la brulla terra in estate fra la colona di villeggianti l'immortale poema si perpetua nelle sagre dei villaggi, fra le frutta mature, fra i boschi, le fresche abetine.

Poi l'autunno, quando torna il freddo e cadono le foglie, il magico quadro naturale è incornicato di nuovo dal canto...

La sua incantevole panoramica...

Col suo verde fascino, tra un fiorire di messi e un fresco libeccio, Ovaro si presenta gentile al visitatore. Le sue chiesette sparse fra l'ombra dell'abeto e del frassino, le sue candide «maire» affacciate ai soleggiati terrazzi commuovono l'animo, risvegliando il bisogno artistico contemplativo e ricreativo ad un tempo. La sua conca d'oro è coronata da quattordici frazioni: Cludincio, Muina, Agrons, smarriti tra la gaia frescura; Mion, Lunt, Ovesta, Lucinico, coloriti di fresca poesia; Entrampo, Clavais, Lioris, Lenzone, Cella, Chialina, che invitano i turisti su di allegri pianori. Il Degano toruoso, lancia le spume tra verdura, accarezzando con l'onda gli artistici ponticelli in legno che uniscono prati multicolori a fronde di verde cupo; massi di dolomia a un rettilineo di larici.

La sua storia...

L'antica Pieve di Gorto situa sullo sperone del Degano, e il monumento storico e leggendario della vallata. L'imponente torrione, le iscrizioni ormai indecifrabili, il brillare di un tesoro, colonne e mazzi spezzati, primitive statue, ci parlano del suo passato. Ecco eterna, piena di gloria e di luce che ripete la canzone che ogni carnico ha scolpita nel cuore generoso «Stelutis di pinis».

Ma oltre alla storia attorno a questa Pieve e a tutti gli antichi templi che coronano Ovaro, vive una leggenda ripetuta con forza e con passione, in ogni canto che sorge da argentei voci giovanili, il di di festa presso il sagrato.

Il canto della sua natura...

Oltre i profili di queste chiese, sorridono nell'alba, scintille nel meriggio, ardono nell'infuocato tramonto, un insieme ridente di erose guglie che spaziano nello azzurro, di campanili pietrosi, che fendono arditi il cobalto.

Sono cime che invitano: il Col Gentile, Forchia, Arvenis, Avdragno e le rocce del confine tra le quali il Coglian, il monte Canale, le Dolomiti Pesarine.

Ovaro, perla carnica, nella piana soleggiata sorride sempre, e terno nella sua limpidezza, mentre limpidi rivi e argentei fontane cantano attorno al suo incanto, accompagnano l'innocenza della sua giovinezza.

Pineta profumata di resine e di ciclamini si serrano allegra e riposa intorno al fiore della sua ampia campagna, mentre un fruscio di fronde, qualche «tillo» di giovinezza innamorata, rompe la quiete, e nel cielo di Gorto si intrecciano cinguettando in ampie, interminate spire, le rondini.

Il suo cuore generoso...

Sull'eroso sentiero nel caratteristico costume carnico, scende dal monte con la grida, il nastro, la falce, un allegro gruppetto di giovani che cantano graziosi ritornelli, sono già lontani, quando altre voci echeggiano da altre parti e fra le nere macchie delle conifere, si disegna sorridente un altro gruppetto: è un'eterna celestiale musica che allista, arriccia, rievoca tutta la magnanimità del cuore carnico, generoso cuore d'aroli.

NELLE DOLOMITI DI VAL PESARINA



Rifugio «Fratelli De Gasperi»

Tra coloro che hanno partecipato nelle scorse domeniche alle gite a Sella Nevea e in Val Aupa, un discorso si anima alle volte su un gruppo di montagna sul quale qualcuno vorrebbe parlare, ma l'argomento tosto finisce, si tace e muore quasi volesse conservare in segreto uno strano sapore di novità. Si parla, si tace, si fantastica in silenzio, si attende ciò che va divenendo realtà. Infatti la Società Alpina Friulana (sezione del C.A.I.), come ha promesso tempo fa, ha fatto svolgere con successo domenica scorsa una gita in Val Pesarina, zona che si eleva ai confini tra la Carnia ed il Cadore, in un meraviglioso contrasto tra grandi discese di pini e abeti e nude muraglie d'alta montagna di carattere prettamente dolomitico. Ciò che è stato notato è il costo popolare della vita, tale da soddisfare anche la classe meno abbienti, mezzo efficace per svolgere tra il popolo una sana propaganda rivolta alla conoscenza delle nostre belle montagne.

Il gruppo delle dolomiti Pesarine forma una imponente cerchia di rocce, un complesso intricato di canali, di forelle e di cime. Al sud, nel Vallone di Clap Grande, tra brulle e ripide gole, si aprono due valli culminanti divise tra loro dall'alta Forca dell'Alpino; il Creton di Clap Grande (m. 2487) e il Creton di Culzei (metri

2440). Queste cime sono state percorse in tutti i versanti, le numerose cordate si avvicendano lungo questi itinerari, giungendo a ricercare per le bellezze più aeree; enormi bastioni di roccia danno un aspetto singolare a queste cime destando un attento interesse alpinistico. Il Rifugio Fratelli De Gasperi (m. 1770) della Società Alpina Friulana si trova alla base di questo gruppo, in un quadro di suggestiva bellezza, tra fitte abetaie ed un ampio scorcio di pittoresche cime. L'alpina e il G.U.F. di Udine hanno affermato nel modo migliore l'attaccamento a queste montagne, Cadore e Carnia ad un tempo, istituendo per vari anni, consuetudine delle Scuole nazionali d'arrampicamento, fucine d'audacia



Rifugio di Sella Nevea

sportive, di rocciatori che hanno saputo risolvere i più disparati ed ardui problemi alpinistici del gruppo, cordate accademiche che hanno tracciato arditissime vie su impressionanti pareti.

Il turista accanto all'alpinista, accorre e accorrerà a visitare questa zona; i giovani possono

La pagina degli itinerari friulani è aperta alla collaborazione di tutti coloro che, conoscendo le infinite bellezze paesane e presenti, di questo nostro Friuli, sono in grado di narrare piacevolmente qua si ad invitare e a dilettare il forestiero e l'ospite.

Di ripresentiamo quindi dai friulani che amano la loro terra in più cordiale e concreta adesione a questa nostra iniziativa che tende a valorizzarla.

affacciarsi agli anziani nella più bella arrampicata del gruppo. Sono ore di pace e serenità all'anima, a quello tripudante dell'ascensione virilmente trascorse, al cospetto di forti cime, in un ambiente di vero cameratismo alpino.

Aurelio Silvestri

Renzo Stabile

Grano Lago

della Provincia

Telefoni: Direzione 1-18
Redazione e Amministrazione 6-80
Pubblicità 9-50

Cronaca di Pordenone

pro mossi al "Don Bosco"

Deco l'elenco degli alunni promossi al Ginnasio del Collegio Don Bosco:
Promossi alla quinta ginnasio: Alberto Antonutti, Italo Aprillio, Luigi Baldini, Pior Antonio Barro, Pior Bruno, Guido Coassin, Pior Colombo, Umberto De Carlo, Ettore Marin, Renzo Romagnolo, Mario Rossi, Claudio Stredde, Sergio Sidoni, Gastone Pizzo, Luigi Vettori, Gustavo Viscetti, Agostino Zanelli, Marcello Zucchi.

Promossi alla terza ginnasio: Andrea Andre, Ettore Bearzotti, Nello Boer, Francesco Boncompagni, Vincenzo Bortoloni, Paolo Canor, Luigi Chidetti, Enrico Castelluzzo, Pietro Germetti, Giuseppe Loredan, Paolo Piccini, Bartolomeo Rinaldi, Gilberto Zuberi, Attilio Badini, Luigi Brogini, Ernesto Caldarazzo, Agostino Lazzaro, Silvio Lombroso, Sergio Lupieri, Giovanni Palero, Giovanni Pico, Pior Giovanni Picotti, Renato Pradella, Fausto Savonitti, Domenico Toniatelli, Leo Zambon, Luigi De Rosa.

Promossi alla seconda ginnasio: Bruno Avon, Benedetto Baccetti, Santo Caligaris, Angelo Carli, Ugo Casetta, Angelo Chavari, Edoardo Coassin, Edoardo Cigolotti, Giovanni Cortina, Aurelio Della Gussola, Renato Donà, Giorgio Drotto, Giuseppe Foggiani, Gian Franco Fasan, Gian Paolo Fiori, Elio Gerbino, Ignazio Maffione, Sergio Mascarin, Sergio Moras, Vittorio Orlandi, Carlo Pini, Diego Pittini, Pietro Pradella, Omero Raigo, Francesco Roman, Antonio Rossi, Claudio Siller, Giuseppe Zanetti, Jose Trevisan, Arturo Zucchi.

Al R. Istituto tecnico.

Al R. Istituto Tecnico "Guido Monti" si sono avute, le seguenti Promozioni:
Promossi al II. corso: Carlo Bagnoli, Nelly Bodin, Bruno Bettin, Luigi Busato, Dante Castelluzzo, Giuseppe Colli, Pietro Cosole, Maurizio De Anna, Giovanni De Rosa, Lino Gardin, Celestino Lisotto, Paride Marson, Ado Melato, Florino Moretti, Aldo Pega, Gastone Pellegrini, Mario Rafan, Rodolfo Veneri, Maria Bortoloni, Vera Castelluccio, Laura Danelli, Irene Falsino, Franca Furlanetti, Lidia Gobbi, Mirella Savio, Irene Marson, Angela Martiniuzzi, Lorenzina Mingot, Elvira Moroni, Giuseppina Polesello, Giovanna Popolani, Livia Rossetti, Irma Santini, Maria Sartori, Mago Savio, Ermenegildo Veneri, Gemella Terenzi, Lidia Veneri, Giuseppina Zaghis, Margherita Zeri, Giuseppe Bomban, Antonio Crovato, Guarniero Corbouse, Alessandro Gualazzi, Giuseppe Vici, Romano Palazzolo.

Promossi al III. corso: Adolfo Cardin, Giovanni Costantini, Giacinto Del Zotto, Ugo De Zan, Ermete Masutti, Nicola Pomponio, Mario Romanin, Mario Salvadori, Giorgio Zanolin, Valentina Bertacchi, Clementina Chiatello, Irene Cassa, Vittoria Coran, Olga De Santi, Rosetta Gatto, Marino Gisson, Carla Lisquano, Giovanna Moscati, Elvira Moro, Giovanna Miotto, Silvana Puppin, Norma Querin, Eugenio Scaramelli, Lucia Perin.

Promossi al IV. corso: Adriano Bazzi, Giulio Brusadini, Giovanni Donadon, Ugo Mucclignat, Mario Pagotto, Renzo Pavan, Rolando Rizzo, Achille Redivo, Enrico Striso, Giovanni Palazzolo, Maria Bertoni, Elda Bet, Lucia Bonnen, Loredana Bertolini, Antonietta Casara, Giuseppina De Franceschi, Marina Da Ro, Maria Frechini, Lidia Ferracini, Nelda Montini, Angela Mozzon, Guelfera Pezzetti, Bianca Paula, Elena Pomponio, Leda Pivetta, Vera Reginoli, Santina Simoni, Eliana Teschelli, Edda Turin, Anna Zucchi, Cosetti.

Nella R. Scuola

di avviamento professionale
I risultati della sessione estiva di esami alla R. Scuola di avviamento professionale.

Ammissione alla prima classe: Ugo Miotto, Mario Persichetti.
Ammissione alla seconda classe: Botto Giuseppe, Peressutti Annibale.
Licenziati: Bianchetti Antonio, Boscan Nello, Biondini Ino, De Marco Walter, Fantuzzi Adriano, Ferraresi Valentino, Giacomelli Gardino, Grillo Giuseppe, Marchetti Antonio, Maresca Sergio, Origa Camillo, Pavan Maria, Ragagnini Livio, Sant Mario, Tabberio Luigi, Sant Pietro.

La Cassa di previdenza dell'artigiano

E' prossima l'istituzione anche a Pordenone della Cassa mutua di previdenza per gli artigiani, promessa dal Fidiario di zona: hanno già dato la loro adesione una cinquantina di organizzati.

Il nuovo ente ha lo scopo di assicurare agli iscritti una adeguata assistenza nei casi di malattia e pertanto torna di utilità agli appartenenti alla numerosa famiglia dell'artigianato pordenonese, specialmente in un periodo come l'attuale che vede il rifiorire della preziosa tradizione del lavoro locale.

I commercianti in gita

Domenica 3 luglio tutti i commercianti ed esercenti della provincia si porteranno a Fiume e ad Anzola in gita sociale.

Sono invitati tutti i commercianti ed esercenti del Mandamento di Pordenone a presentarsi senza indugio presso la Delegazione mandamentale fascista dei commercianti.

Il di Pordenone, versando la relativa

relativa tassa, versando la relativa tassa di andata e ritorno. S. Pietro e Paolo
Domenica, in tutte le chiese cittadine, la solennità del SS. Pietro e Paolo sarà celebrata con la tradizionale funzioni religiose particolarmente solenni.

Nella vicina Cordonova avrà luogo la Sagra di San Pietro che costerà

una particolare attrattiva anche per i pordenonesi che emigrano in allegre brigate verso il vicino ridotto ed indotto Comune.

Pro culle povere

A sigg. Bruno e Iole Bortoloni in occasione di un lieto evento hanno offerto pro Culle povere, al Fascio femminile, lire 50.

Un ballo clandestino

Sante Portolan, di 57 anni, da Torre di Pordenone, teneva qualche settimana fa, come di consuetudine, nella propria casa un ballo clandestino. Con una sorpresa molto ben riuscita il Commissario di P. S. cav. dott. Cipullo convalida sul fatto preparatorio e ballerino. L'altro giorno (Pretura di Pretore cav. dott. Pantalone) inculgava al Portolan 50 lire di ammenda.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana ed anche nel pomeriggio di domani 29 corrente, festa del SS. Pietro e Paolo, farà servizio la farmacia Polce posta in piazza Cavour.

Per vie diverse e con quattro corda

le alle quali hanno partecipato una decina di animose signorine di Tolmezzo, raggiungendo la cima (metri 2487) assieme agli escursionisti locali e udinesi con grande entusiasmo. A sua volta Creton di Culzel, investito da ogni parte, veniva superato brillantemente dalle altre comitive.

Bicicletta sparita

L'altro ieri il sig. Biagio Gennaro di Oatis di Prato Carnico si recava al Collegio Salesiano, lasciando sulla via la bicicletta con un pacco di maglieria. Alla sua uscita il tutto era sparito.

SOCCHIEVE

Nel Comune

Con decreto di S. E. il Prefetto il camerata Giovanni Mazzolini di Giacomo è stato nominato Commissario Prefettizio del nostro Comune in sostituzione del Podestà geom. Sante Zigotti.

Orgoglio il saluto riconoscente

al camerata Zigotti, per l'attività proficua prodotta per oltre quattro anni ed al quale S. E. il Prefetto ha fatto giungere il suo ringraziamento, mentre al camerata Mazzolini rivolgiamo il nostro saluto augurale.

OVARO

Deceduto in R. O. I.

Il 10 giugno corrente in seguito a malattia è deceduto all'ospedale di Harz il camerata Pompeo De Caneva fu Nicolò.

Il De Caneva ha preso parte alla conquista dell'Impero quale

richiamato della classe 1911, partecipando a vari fatti d'arme, meritandosi la promozione al grado di sergente. Al congedamento della sua classe rimase in Africa quale capo operaio, facendosi apprezzare e stimare per le sue doti di mente e di cuore.

Nella parrocchia di Ovaro sono

state celebrate solenni esequie in suffragio del Caduto, con l'intervento di tutte le autorità civili, politiche e militari del Comune, delle varie organizzazioni fasciste e di numerose popolazioni.

Alla famiglia De Caneva le nostre

condoglianze.

Da S. Vito al Tagliam.

L'inaugurazione della mostra al Corso di avviamento

Domenica scorsa alle ore 10, presenti le autorità cittadine ed il Corpo insegnante, è stata inaugurata nella aula del R. Corso di avviamento professionale "D. Birago" la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico 1937-38, e quella dei lavori eseguiti dalle organizzate della GIL e indetta dal locale Fascio femminile.

In tale occasione la camerata signora Teresa Zannier Vice Ispettrice della GIL ha distribuito i diplomi alle partecipanti al corso di cucito a taglio del Fascio femminile.

Molto ammirati alla mostra i lavori vari di cucito e ricamo delle alunne del Corso di avviamento dell'insegnante Volpato, i lavori in ferro battuto degli alunni del maestro d'arte Vendramin, dei lavori in legno e intarsio del maestro Pighin e dei lavori femminili delle alunne della maestra Lovisatti-Gregoris.

La prof. Paiero, direttrice del

Corso, ha alla fine ringraziato autorità ed intervenuti.

I Giovani fascisti a Osoppo

Salvo ordini contrari, domani mercoledì, avrà svolgimento la gita dei giovani fascisti di questa

Il torneo "Grenti", di pallacanestro

Marinaretto Pordenone G. F. Pordenone 34 a 18. — I giovani fascisti hanno dovuto registrare un'altra sconfitta ad opera della sempre più tecnica e redditizia squadra del marinaretto. Per la cronaca: troppo anticipata l'ora di inizio, dato le giornate canicolate, e perciò la gara fu noiosa e monotona.

Avanz. Pordenone G.L.L. S. Vito

70 a 33. — Il San Vito migliora sempre più. Peccato che, in vista di prodezze, abbia incontrato proprio nel suo campo la squadra capofila del girone che seppero rintuzzare ogni azione, controprendendo una superiore esperienza. Durante la gara si è vista della buona tecnica e manifestazioni di entusiasmo.

Cordenonsi A.G.L.L. Maniago 2 a 0

(rinuncia). — Il Maniago, dopo quanto venne fatto dal Comitato organizzatore pur di agevolare, accusa la recanda sua rinuncia, cozzando contro il regolamento.

Farmacia di turno

Per tutta la settimana ed anche nel pomeriggio di domani 29 corrente, festa del SS. Pietro e Paolo, farà servizio la farmacia Polce posta in piazza Cavour.

Per la Flamma della Batteria Coloniale

Il concittadino tenente d'artiglieria Mario Delleani, comandante della Batteria Mortai coloniale, alla quale le donne fasciste palmerine donarono la Flamma di combattimento, di ritorno a Debrahehau, dopo un lungo periodo di ricognizione, così ha telegrafato alla segreteria del Fascio femminile: «Ringrazio, donne fasciste, assicuro che Flamma donata conoscerà sempre gloria e vittoria».

S. GIORGIO DI NOGARO

Gradimento al Fascio

L'Amministrazione Delegata della S. A. Spia Viscosa, ad un telegramma di felicitazioni inviatogli dal Segretario del Fascio, in occasione della sua nomina a Preside della Provincia di Milano, ha così risposto:

«A voi e alle Camicie nere tutte giunga mio grazie - Marinotti».

Festeggiamenti a Malisana

Domenica, nella frazione di Malisana, in occasione della festa dei Patroni di quella parrocchia San Pietro e S. Paolo, vi saranno grandi festeggiamenti.

Nell'industria, a borgata, che

distende un solo chilometro da Torre di Zumo, come tutti gli anni, vi sarà grande afflusso di popolo.

Incontro calcistico

Domenica scorsa, la nostra giovanissima squadra della GIL, ha brillantemente esordito dinanzi ad un discreto pubblico. I rivali nella vivace contesa furono i campioni della V. Zona e precisamente la squadra dell'Italia Ardita di Udine. L'incontro, nonostante il caldo tropicale, è stato quanto mai avvincente ed ha rappresentato il giusto valore dei contendenti.

Gli udinesi erano scesi in campo mancando di due titolari, mentre la nostra squadra era stata rafforzata con due elementi della S. C. Sangiorgina.

Il pubblico, accorso, ha ripetutamente applaudito i nostri ragazzi, che con grande impegno hanno saputo imbracciare il giuoco più robusto della squadra campione, terminando alla pari: 1 a 1. Ottimo arbitraggio del signor Borghi del G.A.U.

Spettacoli

Dopolaro Ferroviario: domenica 29 e m. magnifico film della gioia e dell'amore «Al Cavallino Bianco», capolavoro Metro, O. re 21.15.

REANA DEL ROIALE

Ispessione alla Milizia

Il Comando di plotone CC. NN. è stato ispezionato dal Console comandante la 55. Legione M. V. S. N. alle cui dipendenze è ora la Milizia locale. A ricevere il console si trovavano il Podestà ed il Vice Podestà, il Segretario del Fascio, il Comandante dei Giovani fascisti, il brigadiere del Rea Carabinieri di Feletto Umberto. Una squadra di Giovani fascisti armati rendeva gli onori.

Nella sala della adunanza, al comando del s.c.m. Picco, si erano radunate numerose Camicie nere.

Il Segretario del Fascio ha

comandato il saluto al Duce. Quindi il console Oliva ha parlato ai militi, spiegando loro l'essenza volontaristica e spirituale della Milizia, il dovere del milite di essere veramente volontario sia per la pace ma maggiormente per la guerra. Ha dato istruzioni nei riguardi delle formazioni e degli eventuali reclutamenti. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce l'adunata si è sciolta. Il console è partito quindi per Gemona.

Funebri Nonis

Hanno avuto svolgimento l'altro giorno i funerali del procapo postale Giacomo Nonis, da oltre 25 anni in servizio presso le nostre R.R. Poste, e deceduto improvvisamente per attacco cardiaco. Ai funerali sono intervenuti numerosi parenti ed amici fra i quali anche vecchi componenti della banda cittadina della quale l'estinto faceva parte, con il mae-

stro G.B. De Vittor.

CIVIDALE

Tesseramento al P. N. F. e alle organizzazioni giovanili

La Segreteria amministrativa del P. N. F. rimova l'invito a quanti non lo hanno ancora fatto, a voler provvedere con la massima urgenza al versamento della quota tesseraria e contributi dovuti per l'anno XVI.

Anche i Giovani fascisti e gli Avanguardisti che ancora non hanno provveduto a questo elementare dovere sono invitati a farlo entro il corrente mese.

Corso estivo di disegno

Col giorno 15 luglio la R. Scuola Tecnica Industriale, aprirà un corso estivo di disegno. Possono essere ammessi tutti coloro che hanno bisogno della conoscenza del disegno che sarà insegnato tenendo conto delle necessità scolastiche e delle diverse arti ed industrie. Il corso terminerà il 15 settembre p. v.

Mortale investimento d'auto

Di un grave investimento automobilistico è rimasta vittima lo altro giorno la giovane Elda Bergamasco di Antonio di 20 anni, da Spessa. Verso le ore 11.20 circa, la «Balilla» targata n. 5279 UD, condotta dal sig. Beniamino Comar fu Edoardo da Fiumicello di Aquileia, transitava in località Bosco Romagno di Spessa. In quel punto la strada fa una forte curva e sebbene il Comar abbia cercato di por mano ai freni, non riusciva peraltro ad evitare l'investimento dell'«Elda» Bergamasco che si trovava sulla sinistra della strada. Frontalmente soccorra e trasportata al nostro civico ospedale, con la macchina investitrice, la giovane veniva ricoverata in fine di vita e ieri notte alle ore 2 decedeva in seguito alle ferite riportate.

PALMANOVA

Per la Flamma della Batteria Coloniale

Il concittadino tenente d'artiglieria Mario Delleani, comandante della Batteria Mortai coloniale, alla quale le donne fasciste palmerine donarono la Flamma di combattimento, di ritorno a Debrahehau, dopo un lungo periodo di ricognizione, così ha telegrafato alla segreteria del Fascio femminile: «Ringrazio, donne fasciste, assicuro che Flamma donata conoscerà sempre gloria e vittoria».

Camiceria Bramante

Il più grande assortimento in tessuti per Camicie, Pigiami e Vestaglia. Perfetta confezione su misura. UDINE, Mercatino - scio 13. 8609

MOBILI antichità MONTALBA

NO - Via Aquileia 9.

QUADERNI, bloc spirale

Yende prezzi minimi. Cartoleria MANTELLI - Via Cavour, Udine

AL CORREDO DI BONETTI

Blancheria - Fazzolettami - Novità - Mode - Camicette. per Signora

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Cent. 30 la parola. Minimo L. 5

Società An. Cooperativa

Friulana di Consumo

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

UDINE

Ultime notizie e informazioni

LA GUERRA IN ORIENTE

Francia e Inghilterra si opporrebbero all'occupazione dell'isola di Hainan

LONDRA, 27. Una importante dichiarazione è stata fatta ai Comuni da Butler, sottosegretario agli Esteri, il quale ha detto che il Governo francese e quello britannico, per il tramite dei rispettivi ambasciatori a Tokio, hanno avvertito il governo giapponese che considererebbero la occupazione dell'isola di Hainan da parte delle forze nipponiche come un avvenimento suscettibile di provocare deprecabili complicazioni.

Il sottosegretario ha soggiunto che nel caso in cui la occupazione avvenisse il Governo francese e quello britannico si appoggerebbero a vicenda a seconda delle circostanze.

Grande battaglia aerea a Nanchang

SCIANGAI, 27. Secondo informazioni da Nanchang, 50 aeroplani sarebbero stati impegnati in una grandiosa battaglia aerea sopra quella città capitale del Kiangsi.

Notizie da fonte giapponese assicurano che 35 dei 50 aeroplani cinesi impegnati nell'azione sarebbero stati abbattuti. Dalla stessa fonte si annunzia la perdita di tre apparecchi nipponici.

Il quartier generale dell'aviazione cinese, comunica che l'aviazione cinese ha inoltre effettuato due incursioni sulla vallata del Yangtse: la prima sopra un gruppo di navi da guerra nipponiche, due delle quali sarebbero state incendiate; e la seconda sopra l'aeroporto di Anting, dove quattro apparecchi sul campo sarebbero stati distrutti. Relativamente alle operazioni terrestri, da fonte cinese si apprende che, per la prima volta, ieri, si è avuto un combattimento fra le navi nipponiche ancorate sul Yangtse e le fortificazioni cinesi stabilite presso le dighe di Matang. Dopo un'ora di bombardamento, i giapponesi avrebbero cessato il fuoco, senza che le posizioni sulle due rive del fiume ne risultassero variate.

Si apprende che le truppe nipponiche che operano a sud della ferrovia di Lungtai in Cina, riprendendo l'avanzata verso occidente, sarebbero riuscite ieri a superare la zona inondata e a raggiungere un punto da cui non si rivela ancora l'ubicazione.

Vana reazione rossa contro le nuove posizioni raggiunte dai nazionali

SALAMANCA, 27.

La occupazione del massiccio della Muela, sul fronte di Teruel, è stato un grave colpo arrecato ai rossi dalle forze nazionali. «Forti colonne di miliziani hanno tentato di disperati attacchi contro le nuove posizioni raggiunte dalle truppe di Varea, dalle quali si domina la cittadina di Serribon, sulla strada Teruel-Sagunto».

La reazione gemica ha dato luogo a sanguinosi combattimenti, nei quali i rossi hanno avuto la peggio. Di fronte ai trinceramenti nazionali che non hanno neppure raggiunto essi, hanno lasciato sul terreno numerosi morti feriti dalle mitragliatrici.

Sul fronte di Castellon i nazionali hanno rafforzato le loro linee avanzate e consolidato le posizioni conquistate nei giorni scorsi. Anche su questo fronte, come su quello di Teruel, i rossi hanno tentato violati, contrattacchi, che sono stati spinti. Ottantatré prigionieri sono stati fatti dai nazionali e un carruggiamento è stato incendiato.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 23, comunica le notizie giunte fino alle ore 20.

Nel settore di Lebranon il nemico ha attaccato all'alba alcune nostre posizioni, ma è stato respinto con gravi perdite. Sul fronte di Castellon la nostra avanzata è continuata, oggi, vinta la resistenza nemica, le nostre truppe hanno occupato le posizioni ad oriente del burro di Arlana ed a sud ovest del paese di Bichi. Altre truppe hanno avanzato a cavaliere del burrone di Bichi e sono giunte a poco più di due chilometri dai villaggi di Arlana. Sono stati fatti 188 prigionieri.

La medaglia d'oro al IV Batt. Eritreo

ROMA, 27. È stata concessa la medaglia d'oro al Valor Militare al gallardetto del quarto Battaglione Eritreo con la seguente motivazione:

«Fedele al comando di vendicare l'eroico sacrificio di Amba Alagi negli stessi luoghi che vide la virtù epica del maggiore Tosselli e dei suoi emuli la sua tradizione rinnovò le sue glorie con ingenti perdite di vite e di sangue. Nel Tembien si batté con l'usato valore ed a passo Mecan in aspra e tenace battaglia per tredici ore di combattimento resistendo agli assalti e facendo impeto travolgente sgonfiò il nemico agguerrito e conquistò con decisa vittoria. Mechelmo Zeban-Cheracha 20 Gennaio. Passo Mecan 31 marzo 1936 XIV».

Fiori per Locatelli a Montecitorio

ROMA, 27. Nella ricorrenza del glorioso sacrificio dell'on. Antonio Locatelli, che fu deputato nella 27. Legislatura, tra molte medaglie d'oro, per cura della Presidenza della Camera fascista è stata posta una corona innanzi alla lapide che lo ricorda a Montecitorio.

Jorga ammirato dell'Italia fascista

BUCAREST, 27. Ha fatto ritorno dall'Italia l'ex Presidente del Consiglio prof. Nicola Jorga.

Il giornale «Romania» scrive stamane che, appena sceso dal treno, il prof. Jorga ha comunicato agli amici le sue impressioni sull'Italia, Paese in cui il lavoro e l'organizzazione sono, a tutti i livelli, in uno sforzo di incessante progresso.

Il Duce riceve il co. Aldrovandi

ROMA, 27. Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore conte Aldrovandi, che gli ha fatto omaggio del suo volume: «Nuovi ricordi e frammenti di viaggio» che fa seguito all'altro volume: «Guerra diplomatica».

S. E. Ciano a Capri

CAPRI, 27. Alle 13, a bordo di un idrovolante, è giunto il Ministro degli Esteri S. E. Galeazzo Ciano. L'idrovolante ha ammarato nelle acque della Piccola Marina. Qui il Ministro era atteso dalla sua gentile consorte e dalle autorità. Il Ministro ha trascorso alcune ore nella magnifica spiaggia della Sirena in compagnia della consorte e quindi è ripartito alle 18 con lo stesso idrovolante alla volta di Roma.

Le nozze della figlia di Beniamino Gigli

ROMA, 27. Questa mattina alle 10.30 nella raccolta chiesa di S. Alfonso dei Liguri, in via Merulana, si sono celebrate le nozze tra il dott. Benedetto Lorenzetti e la signorina Rina Gigli, figlia dell'insigne artista Beniamino Gigli, e della signora Costanza Gigli, Imparati, la benedizione il card. Tedeschini, il baritone Peppino De Luca e i cantanti alcuni monaci.

La guerra nel Chaco sarà ripresa?

NEW YORK, 27. Il «New York Times» ritiene probabile la ripresa della guerra nel Chaco, dato che le sei Potenze mediatrici hanno scagionato speranze di indurre il Paraguay ad accettare un compromesso rinunciando alle sue controproposte giudicate inaccettabili.

Trentacinque alunni feriti a una festa scolastica

BUCAREST, 27. Un grave incendio è avvenuto nel corso della tradizionale festa della chiusura dell'anno scolastico del Liceo Industriale della città di Pitești. Per l'esplosione improvvisa di alcuni petardi che dovevano servire per i fuochi artificiali, sono rimasti gravemente feriti trentacinque alunni del terzo liceo.

Fuoco sotto il fiume

Un pauroso incendio divora ciclopici lavori sotterranei a New York: oltre sessanta milioni di dollari di danni!

NEW YORK, 27. Quasi tutte le squadre dei vigili del fuoco della città sono state messe in allarme stanotte per un violentissimo incendio scoppiato nei cantieri subacquei della galleria dell'East River di New York.

Per ragioni ancora sconosciute, il fuoco si è appiccato alle impalcature di legno a una profondità di 50 metri sotto il letto del fiume e, ad una distanza di circa 150 metri dall'imboccatura della galleria.

I vigili del fuoco si sono subito trovati dinanzi ad enormi difficoltà. Infatti la grande pressione atmosferica esistente nella galleria ha seriamente ostacolato il lavoro di estinzione.

I vigili non abituati a sopportare questa enorme pressione, hanno dovuto stabilire un turno di lavoro. Ogni squadra non poteva lavorare più di un quarto d'ora anche se veniva usata la maschera e l'ossigeno.

Fino al momento della trasmissione di questa notizia i danni sono valutati a non meno di 60 milioni di dollari.

All'ultima ora si apprende che l'incendio non è ancora domato e che il fuoco ha fatto presa sui ponti in legno che sostengono la volta della galleria in costruzione.

Gli ingegneri della impresa di costruzioni che aveva assunto i lavori, d'accordo coi dirigenti dei vigili del

NOTIZIE IN BREVE

LA MOSTRA DI FURLEY
che raccoglie in sintesi stupenda le opere di Moleiro degli Ambrosi è stata visitata da S. E. l'Ingegnere ed è stata di folle di turisti e di ammiratori d'arte.

CONSOLE AGREDITO
Il Console d'Italia ad Avignone è stato aggredito nel suo ufficio da due malviventi che minacciavano con le rivoltelle lo hanno derubato di ottocento franchi.

NINO MARTINI
il tenore veronese che ha fatto fortuna a Hollywood è sbarcato a Genova e soggiornerà qualche tempo in Patria. L'artista non ha smentito il suo fidanzamento con Flissia Landi.

SHAW IN RIPOSO
Il celebre scrittore irlandese G. B. Shaw è costretto per ordine dei medici ad assoluto riposo intellettuale per alcuni mesi, essendo notevolmente affaticato.

L'EX KAISER SUL VERBANO
Si dice che l'ex Kaiser, lasciato per ragioni di salute l'Olanda e si trasferirà in un albergo acquistato sulle sponde del Verbano.

IL MONUMENTO A SCANDENBERG
L'accademico Romanelli è stato invitato a Tirana per studiare il progetto di un monumento da erigersi all'eroe nazionale Scandenberg.

INCIDENTE ALLA GARBO
Greta Garbo e il maestro S. Koski hanno avuto un incidente automobilistico presso Stoccolma senza conseguenze.

LA MORTE DELL'ON. MAFFEI
È morto a Mantova l'on. Giulio Maffei, preside della provincia ed eroico combattente nella grande guerra. Fu anche podestà di Mantova.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Eritreo»

Alberghi e pensioni raccomandati

ALBERGO PENSIONE WARNER
RISTORANTE
Grado
La casa preferita delle famiglie friulane
SUL VIALE PRINCIPALE
Telefono N. 80
Profr. Giovanni WARNER

GRADO Pensione Villa Grado
Di fronte alla spiaggia. Acqua corrente. Ottima cucina. Trattamento familiare. Prop. TOMASETTI

GRADO PENSIONE LITTORIA
Ambiente moderno cosmopolita. Vicino alla spiaggia. Prospetti a richiesta.

Elioschermo CORBELLINI
FILTRO SOLARE
NON UNGE
DECALOGO ELIOTERAPIA:
1. Evitare di esporvi troppo lungamente al sole senza proteggervi con un preparato atto a filtrare le radiazioni solari, secondo i concetti moderni della elioterapia.
2. ELIOSCHERMO è il filtro solare ideale: la sua interposizione dei raggi caustici e moltiplicati senza impedire la utilizzazione dei raggi benefici.

COKE da GAS per RISCALDAMENTO
primissima qualità - grigliato - perfettamente asciutto
Prenotate il vostro fabbisogno presso
Officina Com. del Gas
Via Bersaglio 1 - Tel. 1-59
Per consegna pronta - prezzi d'estate
Servizio a domicilio
Consulenza tecnica gratuita

il complemento indispensabile della cucina
NOVA
la migliore ghiacciaia per famiglia
elegante - solida - economica
perfetta conservazione delle vivande
minimo consumo di ghiaccio, modelli e grandezze per ogni esigenza.
FERRAMENTA FRIULANA - UDINE
VIA NAZARIO SAURO, 6
Mostra permanente
arredi per cucina
Piazza XX Settembre
VISIBILE
ANCH'AI SERA
E GIORNI FESTIVI

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Al racconto della monaca quindi provò una orribile angoscia; ma donna di tempera vigorosa, apparecchiata a tutte le prove della vita, forte della sua fede, conservò la calma necessaria in tale frangente.

Una accompagnò la suora della notte, alla porta, e, giunti allo sportello aperto, volle parlamentare a sua volta.

La stessa voce rauca interruppe bruscamente, chiedendo ancora, in nome della Comune, che la porta fosse aperta immediatamente.

«So non obbedite, entreremo a forza nell'ospizio, voi e la vostra compagna sarete arrestate, e la casa sarà sequestrata».

«Il petto, alta la testa».

«Signori, ella disse gravemente, la porta che minacciaste di sfondare è aperta: ora ditemi che cosa volete».

Il capo, un capitano, si avanzò verso la monaca col berretto in testa.

Suor Agata lo guardò e non poté a meno di provare un vivo sentimento di repulisti.

«Cittadino, egli disse appoggiando sulla punta della spada la mano sinistra: voglio prima di tutto rassicurarvi, dicendovi che voi e le altre abitanti della casa non avete nulla a temere, né per la vostra vita né per la vostra libertà».

«Sta bene. Ma ciò che vi prego di farmi conoscere è lo scopo della vostra visita».

«Ve lo dico subito. Siamo qui semplicemente per fare una ispezione».

«E perché?»

«Per assicurarci che tutto si trovi in ordine».

«Signore, rispose suor Agata con tono sereno e dignitoso, potrei sentirmi offesa delle vostre parole, ma preferisco dirvi che non ne è sfuggito il senso: l'adatta casa di beneficenza non è un istituto pubblico, ma deve la sua esistenza solo alla iniziativa privata».

«Non per questo potrebbe sfuggire alla vostra sorveglianza».

«Scusatemi, signore, la vostra visita sarebbe forse stata provocata da qualche lagnanza fatta contro di me e io ne mi compenso?»

«No, cittadina, rispose il capitano un po' imbarazzato».

«Se avete a nascondere qualche accusa, dite».

«Mi pare che si perda il tempo in chiacchiere inutili».

«Eppure, signore».

«Abbiamo avuto l'ordine di visitare questo istituto e lo eseguiranno».

«Ma...»

«Bando alle osservazioni, cittadini, lo visiteremo con o senza il vostro permesso».

«Vedo, signore, che con voi non si può discutere, e che non esiste un diritto soltanto, quello del più forte, ed è il vostro. Cosa volete?»

«Si raccolgono dei bambini qui dentro?»

«Sì, signore, e sono molti».

punto per ciò.

«Orfani?»

«Ed abbandonati; questi anzi sono in maggior numero».

«Ed altri ancora, forse? — Intendo dire tutti i piccoli disgraziati che hanno bisogno di un asilo, aggiunti vedendo che la monaca si guardava con una specie di diffidenza. — Quanti fanciulli avete attualmente?»

«Cinquantacinque».

«D'ambosessi?»

«Sì».

«Quante femmine?»

«Venticinque».

«Trenta e tre maschi?»

«Sì».

«E stanno tutti bene?»

«Bentissimo».

«Tanto meglio: ne farò menzione nel rapporto. Hanno sofferto per l'asfalto?»

«Niente affatto. Eravamo bene approvvigionati, e abbiamo comperato tre mucche, che ci hanno fornito latte a sufficienza».

«Se è così, i vostri bambini sono stati più fortunati che quelli di Parigi».

«Almallo so che la città ha sofferto molto: che spesso vi è mancata il pane».

«Ed altre cose ancora. Buon numero di fanciulli son morti di fame».

«Poveri innocenti!»

«Nel rapporto parlerò anche della vostra previdenza. Ed ora visitiamo i bambini. Cominciamo da maschi, se vi pare. Ci accompagnate, io e dieci dei miei uomini, in un luogo dove ce li farete condurre?»

«Sì, visiteremo le femmine».

«E ad un suo cenno dieci uomini, evidentemente «celti prima, gli si collocarono intorno».

«Cittadino, siamo ai vostri ordini, egli disse».

Suor Agata, vista la plega che gli giacevano le cose, si rassicurò con un sospiro.

«Ebbene, signori, seguitemi».

Detto ciò, li condusse nel cortile di ricreazione riservato ai maschi, e di lì a poco due suore istitutrici, avute l'ordine, vi condussero l'altissima schiera degli scolari, i quali, alla vista di quegli armati, dalla uniforme e dal viso sudici e dall'aspetto burbero, interruppero ad un tratto le grida di gioia e, stringen-

dosi l'uno presso l'altro, guardandosi stupiti e un po' inquieti, quei brutti ceffi».

Il capitano dardeggiava lo sguardo cupo, severo, su ognuno di essi, con un ributtante sorriso di orgoglio.

«Dieci sottoccechi un ordine al signor capitano, il quale costrinse i fanciulli a disporre su tre file, i più piccoli nella prima, i più grandicelli nella terza».

«Sono trenta? chiese il capitano».

«Dieci e dieci venti e dieci tre».

«Sì, capitano».

«Va bene».

I fanciulli intanto, sempre silenziosi, parvero si domandassero a vicenda di esercizio il avrebbero sbagliato a fare, e le suore si accigliarono e una vaga inquietudine si manifestò.

«Domandate i nomi, ordinò il capitano».

«Prima se, piccolo, disse il signor capitano, come ti chiami?»

«Augusto».

«E tu, che nome hai?»

Il fanciullo indugiava a rispondere; perciò una suora disse per lui: «Alfredo».

(continua)